

# DUE DONNE CONTRO LA MAFIA A COLPI DI CLIC

**Letizia Battaglia**, 77 anni, fotografa i «morti ammazzati», Michela Battaglia, 29 anni, scatta la sua «topografia della memoria» sui luoghi dei delitti della criminalità organizzata. Ieri e oggi «per non dimenticare»

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

Le sue fotografie sono un urlo, una denuncia senza schermi. Sono servite nella lotta alla mafia? «No», «sì». A rispondere «no» è Letizia Battaglia, la fotogiornalista siciliana che per anni ha scattato le immagini dei «morti ammazzati» nella crudezza della cronaca: «Non abbiamo vinto sulla mafia, Falcone e Borsellino sono morti invano. Certo le mie foto come denuncia servono e io continuo a proporre perché i giovani sappiano». A rispondere «sì» è Michela Battaglia, nessuna parentela, ragazza di Palermo «fuggita a Milano» che sta percorrendo proprio la strada della memoria, perché i giovani «ai quali a scuola non parlano di mafia», sappiano. E insieme, Letizia e Michela (la prima rivendica i suoi «sette sette anni», la seconda ne ha 29), espongono le loro foto in *Storie di mafia* alla 10b Photography Gallery, che ha ospitato importanti reporter italiani e stranieri.

Le immagini qui «parlano» di mafia con voci diverse. Se il bianco e nero sgranato di Letizia Battaglia ha la vitalità del fatto appena compiuto, i corpi riversi nel sangue e nelle strade che pulsano ancora vita, nella nitida *Spoon River* a colori delle testimonianze cercate da Michela Battaglia si consuma il vero lutto. I luoghi degli agguati, ritrovati con la meticolosità della studiosa, ripresi con distacco nella quotidianità cittadina marchiata in rosso dai nomi delle vittime innocenti, lapidi della contemporaneità.

Letizia Battaglia dal 1974 per quattordici anni è corsa con la sua K1000 Pentax sui luoghi dei delitti,



Palermo, 1980, quartiere Cala. La bambina con il pallone, foto di Letizia Battaglia



Foto di Letizia Battaglia

## La mostra

**Alla 10b Photography Gallery di Roma fino al tre giugno**

### Storie di Mafia

Letizia Battaglia: **Il dolore della memoria**

Michela Battaglia: **Topografia della memoria**

A cura di Giovanna Calvenzi

Roma, 10b Photography Gallery

Via San Lorenzo da Brindisi 10b

Fino al 3 giugno

correndo poi a l'Ora di Palermo per stampare le foto con l'adrenalina da quotidiano. Solo due volte non ha corso, il suo inconscio l'ha fatta aspettare nel posto sbagliato e ancora rimpiange di non avere «uno scatto» delle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Ma dell'attentato a Giovanni Falcone, (e lui come in ogni sua mostra è presente, vivo, al funerale di Dalla Chiesa) lei ha riassunto il dramma nell'essenza luce ombra sul volto di Rosaria Schifani, vedova dell'agente di scorta Vito: sugli occhi chiusi scatta l'interruttore dalla vita alla morte, dal bianco al nero. O viceversa. Nel silenzio.

Così il silenzio si «ascolta» nelle foto di Michela Battaglia che dà pari dignità a ognuno, «perché sembra che ci siano vittime di serie A e di serie B», spiega la fotografa che ha composto questa «topografia della memoria»: dalla stele sull'autostrada di Capaci alla macchia rossa di spray che i cari di